

LO SFORTUNATO AMORE DI ELOISA

UNA STORIA MEDIEVALE



LO STILE
PRERAFFAELLITA
(INGHILTERRA FINE
'800) È MOLTO
ADATTO A NARRARE
STORIE ANTICHE E
AMORI SFORTUNATI

- **L'AMORE È UNA FORZA DEMOCRATICA, OSSIA RINCRETINISCE TUTTI.** POVERI E RICCHI, ZOTICI ED ERUDITI, SCORFANI E BELLOCCI: QUANDO BUSSA ALLA PORTA NON C'È ALTRA SCELTA CHE RASSEGNAarsi, APPENDERE AL CHiodo L'INTELLETO E ABBANDONARSI ALLA FURIA RINCRETINENTE DELL'AMORE.

MINIATURA DI UN CODICE DEL 1400



PIETRO ABELARDO NACQUE A **PALLET**, CITTADINA DELLA BRETAGNA, ERA FIGLIO DI UN PICCOLO NOBILE E AVEVA DUE FRATELLI .

IL PIÙ GRANDE, PIETRO, ERA NATO NEL 1079 E, PER DIRITTO DI PRIMOGENITURA, ERA DESTINATO AD EREDITARE I POSSESSI PATERNI ED ESERCITARE LA CARRIERA MILITARE. AL FANCIULLO, PERÒ, QUESTO DESTINO NON AGGRADAVA E, FIN DA SUBITO, NON FECE MISTERO DI **PREFERIRE LA PENNA ALLA SPADA**: VOLEVA STUDIARE E DIVENTARE UN **GRANDE FILOSOFO**.

- PER SEGUIRE IL SUO SOGNO ABBANDONÒ DUNQUE LA CASA PATERNA, INIZIÒ A GIRARE PER LE SCUOLE DI FRANCIA E DIVENTÒ **CHIERICO**. RICORDIAMO CHE NEL MEDIOEVO IL CHIERICO ERA UNA SPECIE DI FRATE LAICO CHE, IN QUANTO TALE, POTEVA CONDURRE UNA VITA SECOLARE FUORI DAL CONVENTO, MA **NON SI POTEVA SPOSARE**.

L'AMORE DI ELOISA PER ABELARDO HA SEMPRE
ISPIRATO MOLTI AUTORI LETTERATI E ARTISTI



- IL NOSTRO PIETRO SI MISE IN VIAGGIO VERSO PARIGI, INTENZIONATO A FREQUENTARE **LA PIÙ PRESTIGIOSA SCUOLA DI FRANCIA**, QUELLA DI **NOTRE DAME**, CHE AVEVA COME PUNTA DI DIAMANTE IL FILOSOFO **GUGLIELMO DI CHAMPEAUX**. MA ANCHE QUI LO ACCOMPAGNAVA LA SUA VIS POLEMICA CHE GLI FECE INIMICARE I SUOI MAESTRI. DECISE QUINDI DI FONDARE UNA SUA SCUOLA.
- LASCIÒ PARIGI E GETTÒ LE BASI DEL PROPRIO ISTITUTO, PRIMA A **MELUN** E POI A **CORBEIL**. IL NOSTRO EROE POTEVA ESSERE INDISPONENTE E SCORBUTICO, QUESTO SÌ, MA ERA ANCHE **BRILLANTE COME NESSUN ALTRO**; BEN PRESTO, ATTIRATI DALLA SUA SAPIENZA, INIZIARONO A GIUNGERE STUDENTI DA TUTTA LA FRANCIA. COME AFFERMA LUI STESSO, SENZA TRACCIA DI MODESTIA, NELLA SUA AUTOBIOGRAFIA: *«LA MIA REPUTAZIONE DI INSEGNANTE SI DIFFUSE TANTO DA OFFUSCARE COMPLETAMENTE QUELLA DI CHIUNQUE ALTRO, PERSINO DI GUGLIELMO DI CHAMPEAUX»*.

- **LA FAMA DI PIETRO CRESCOVA** A VISTA D'OCCHIO. DALLA SUA SCUOLA DI PROVINCIA NON MANCAVA DI POLEMIZZARE CON I GRANDI MAESTRI PARIGINI, USCENDO SEMPRE VITTORIOSO DA OGNI DISPUTA. ACUTO, PROVOCATORIO, RIBELLE: **ERA L'IDOLO DEI GIOVANI** STUDENTI. E NON SOLO DEGLI STUDENTI MASCHI. A PARIGI, INFATTI, ANCHE SE RARE, VI ERANO ANCHE DELLE RAGAZZE APPASSIONATE DI FILOSOFIA. UNA DI QUESTE ERA **ELOISA**, UNA POVERA **ORFANA**, CHE VIVEVA A **NOTRE DAME**, AFFIDATA ALLE CURE DELLO **ZIO FULBERTO**, CANONICO DELLA CATTEDRALE. ERA NOTA PER ESSERE **BELLISSIMA** E PER AVERE UNA **CULTURA DI INUSUALE PROFONDITÀ** CHE ABBRACCIAVA TUTTO LO SCIBILE UMANO, DALL'ARITMETICA ALLA RETORICA.



- **PIETRO**, STANCO DI ESERCITARE LA SUA ATTIVITÀ IN SCUOLE SECONDARIE, DECISE DI **FAR RITORNO NELLE PRESTIGIOSE SCUOLE DI PARIGI**. PERTANTO, SUPERANDO LE INVIDIE E GLI OSTACOLI POSTI DAI NON POCHI NEMICI CHE NEGLI ANNI ERA RIUSCITO A CREARSI, NEL 1115 POTÉ ACCOMODARSI SULLA **CATTEDRA DI FILOSOFIA DELLA SCUOLA DI NOTRE DAME**, LA STESSA CHE ELOISA NON SOLO FREQUENTAVA, MA IN CUI PRATICAMENTE VIVEVA, ESSENDO LA NIPOTE DEL CANONICO.
- ELOISA NON SOLO SI RITROVÒ **L'IDOLO DEI SUOI SOGNI COME PROFESSORE**, MA IN BREVE TEMPO PURE COME **COINQUILINO** DATO CHE, CON LA SCUSA DI ESSERE PIÙ VICINO ALLA SCUOLA, PIETRO ANDÒ A VIVERE A PENSIONE PROPRIO PRESSO LO ZIO DELLA FANCIULLA.

- CON IL BENEPLACITO DELLO ZIO FULBERTO, A CUI STAVA MOLTO A CUORE LA SUA ISTRUZIONE, CHIESE AD ABELARDO DI DARLE **LEZIONI PRIVATE**; IL FILOSOFO, UN PO' **PER AMOR DI DIVULGAZIONE**, UN PO' PERCHÉ ABBAGLIATO DAGLI **OCCHI CONTURBANTI** DELLA FANCIULLA, ACCETTÒ.
- ALL'EPOCA LUI AVEVA CIRCA **35 ANNI** E, PER SUA STESSA AMMISSIONE, **NESSUNA ESPERIENZA** CON IL GENERE FEMMINILE; IN COMPENSO PERÒ, A PRESTAR FEDE A CIÒ CHE ELOISA, MOLTI ANNI DOPO, RICORDAVA IN UNA SUA LETTERA, NON DOVEVA ESSER PRIVO DI UN CERTO FASCINO: «*QUALE DONNA SPOSATA, QUALE VERGINE NON TI DESIDERAVA QUANDO ERI ASSENTE E NON ARDEVA QUANDO ERI PRESENTE? [...] QUALE DOTE DELL'ANIMO O DEL CORPO NON RENDEVA ATTRAENTE LA TUA GIOVINEZZA?*»



- CON SIMILI PREMESSE PIETRO ED ELOISA SI ARRISCHIARONO SUL **TERRENO SCIVOLOSO** DELLA RECIPROCA CONOSCENZA. OGNI SERA, DOPO CENA, NELLO STUDIO DI FULBERTO, I DUE SI RITROVAVANO **OCCHI NEGLI OCCHI**, A LEGGERE TRATTATI E DISCUTERE DI LOGICA, DIALETTICA E TEOLOGIA. COM'ERA FACILE PREVEDERE PERÒ, I DISCORSI SI SPOSTARONO PRESTO **DAL TRASCENDENTALE ALL'IMMANENTE E DALL'IMMANENTE AL CARNALE**. RICORDA ABELARDO NELLA SUA AUTOBIOGRAFIA: «*CON IL PRETESTO DELLO STUDIO CI LASCIAMMO TRASCINARE DALL'AMORE [...] I BACI ERANO PIÙ NUMEROSI CHE LE SPIEGAZIONI E LE MANI CORREVANO PIÙ FACILMENTE AI SENI CHE AI LIBRI*».

- FU COSÌ CHE I DUE PIÙ ACUTI INTELLETTI DI FRANCIA DOVETTERO BEN PRESTO ARRENDERSI ALLA CONSTATAZIONE CHE **L'AMORE NON È STUDIO, NON È VOLONTÀ, E CHE SI PUÒ AMARE IN MOLTI MODI, MA MAI IN MODO INTELLIGENTE**. TOTALMENTE RINCRETINITI, SI ABBANDONARONO A UNA PASSIONE CHE NON AMMETTEVA VERGOGNE O PUDORI: *«SE IN AMORE SI È MAI POTUTO INVENTARE QUALCOSA DI NUOVO, NOI L'ABBIAMO INVENTATO. QUANTO PIÙ ERAVAMO INESPERTI DI QUEI GIOCHI D'AMORE, TANTO PIÙ **INSISTEVAMO NEL PROCURARCI PIACERE, SENZA MAI STANCARCI**»*, SCRISSE ANNI DOPO ABELARDO.
- ELOISA, DOPO UN CERTO TEMPO, SI RESE CONTO DI **ESSERE INCINTA**. LA NOTIZIA LASCIÒ GLI AMANTI **IMPREPARATI E INCREDULI**, ANCORA IGNARI DEGLI EFFETTI DEVASTANTI CHE LA NASCITA DI UN FIGLIO AVREBBE AVUTO SULLA LORO SITUAZIONE, GIÀ COSÌ PRECARIA.



- ANCOR PRIMA CHE LA GRAVIDANZA DIVENTASSE EVIDENTE, FULBERTO, LO ZIO DI ELOISA, UNA NOTTE AVEVA FATTO IRRUZIONE NELLA CAMERA IN CUI I DUE AMANTI SI RIFUGIAVANO A STUDIARE LA FILOSOFIA, SORPRENDENDOLI
- NON POSSIAMO IMMAGINARE QUALE FU LA REAZIONE DEI TRE CERTO È CHE FULBERTO DECIDE DI SEPARARE IMMEDIATAMENTE I DUE.
- A QUESTA NOTIZIA ABELARDO DECIDE DI FUGGIRE PORTANDO CON SÉ ELOISA TRAVESTITA DA SUORA , TORNA NELLE SUE TERRE IN BRETAGNA E LA «RICOVERA » IN UN CONVENTO DI MONACHE, DOVE ELOISA DARÀ ALLA LUCE IL LORO BAMBINO CHE I DUE CHIAMERANNO ASTROLABIO. NULL'ALTRO SAPPIAMO DI QUESTO FIGLIO DI CUI I DUE NELLE LORO NUMEROSE LETTERE NON PRIVE DI EROS, NON PARLERANNO QUASI MAI.

- ABELARDO, LASCIATA ELOISA IN CONVENTO , TORNA A PARIGI NELLA SPERANZA DI SALVARE LA PROPRIA REPUTAZIONE E SOPRATTUTTO LA PROPRIA CATTEDRA : PROPONE QUINDI IL MATRIMONIO RIPARATORE E FULBERTO, OBORTO COLLO, ACCETTA, SOPRATTUTTO PER LA REPUTAZIONE DELLA ADORATA NIPOTE, MA ABELARDO PONE DEI PALETTI MOLTO PESANTI: IL MATRIMONIO DEVE ESSERE TENUTO SEGRETO IN PRIMO LUOGO PERCHÉ LUI È UN CHIERICO, IN SECONDO LUOGO PERCHÉ CON UNA MOGLIE AVREBBE CERTAMENTE PERDUTO L'AMMIRAZIONE INCONDIZIONATA DEI SUOI SEGUACI E FORSE CI AVREBBE RIMESSO ANCHE LA CARRIERA.
- CHI NON ACCETTA IL COMPROMESSO È ELOISA, CHE RISPONDE NON COME UNA SEDICENNE DEL MEDIOEVO, MA COME UNA RAGAZZA D'OGGI, PERALTRO ANCHE MOLTO CORAGGIOSA ED INTELLIGENTE.

- LA VERITÀ È CHE NEL MEDIOEVO IL MATRIMONIO ERA UN'ISTITUZIONE FINALIZZATA A CONSERVARE I PATRIMONI E INCANALARE, IN MODO SOCIALMENTE ACCETTABILE, LE PULSIONI SESSUALI. PER ELOISA SPOSARSI SIGNIFICAVA VEDERSI PROPINARE UN RIMEDIO AL DESIDERIO E ALLA VOLUTTÀ DEI SENSI, A CUI MAI E POI MAI AVREBBE VOLUTO PORRE RIMEDIO. L'AMORE CHE PROVAVA ERA TALMENTE VISCERALE, DISINTERESSATO E TOTALIZZANTE CHE QUALSIASI ETICHETTA SOCIALE SAREBBE STATA SVILENTE: LEI ERA SOLO CURIOSA DI VEDERE FIN DOVE L'AVREBBE CONDOTTA QUELLA PASSIONE E QUALSIASI META L'AVREBBE ACCETTATA, PURCHÉ FOSSE UNA META SCELTA DA LEI, E NON IMPOSTA DA ALTRI, A SALVAGUARDIA DELLA MORALE COMUNE. E CE LO FA CAPIRE BENE QUANDO, IN UNA LETTERA, SCRIVE QUESTE PAROLE A PIETRO, CHE A RILEGGERLE FANNO VENIRE I BRIVIDI: «*PREFERIREI ESSERTI AMICA, ESSERTI AMANTE, E PERFINO ESSERE LA TUA PUTTANA, MA MAI, MAI, MAI TUA MOGLIE*».



- ELOISA SI LASCIÒ TRASCINARE ALL'ALTARE RASSEGNA TA MA DICENDO A PIETRO: «VA BENE, L'HAI SCELTO TU. NON CI RIMANE CHE PERDERCI L'UN L'ALTRO E SOFFRIRE PIÙ DI QUANTO NON ABBIAMO AMATO». ANCORA NON LO SAPEVA, MA QUESTA PROFEZIA SI SAREBBE AVVERATA.
- L'IDEA CHE AVEVA PIETRO DI QUESTO MATRIMONIO, COMUNQUE, CI APPARE CHIARA GIÀ CINQUE MINUTI DOPO IL "SÌ": GLI SPOSI USCIRONO DALLA CHIESA SEPARATI, ATTENTI A NON FARSI VEDERE. ELOISA, PAZZA D'AMORE E D'ABNEGAZIONE, NEGAVA CON TUTTI CHE IL MATRIMONIO FOSSE MAI AVVENUTO, PREOCCUPATA DI NON DANNEGGIARE LA REPUTAZIONE DELL'AMATO. PIETRO, DAL CANTO SUO, PAZZO DI AMOR PROPRIO ED EGOISMO, EVITAVA LA MOGLIE E, PER METTERE A TACERE OGNI DUBBIO, LA FECE ADDIRITTURA NASCONDERE IN CONVENTO. UNA MOSSA DUE VOLTE SUBDOLA, FINALIZZATA, DA UN LATO, A TUTELARE LA PROPRIA IMMAGINE E DALL'ALTRO LATO A TENERE ELOISA, BELLA COM'ERA, LONTANA DALLE LUSINGHE DI ALTRI UOMINI. PIETRO LA VUOLE LONTANA DAL MONDO.



- IL VECCHIO CANONICO FULBERTO , QUANDO VIENE A SAPERE CHE LA NIPOTE È, DI FATTO PRIGIONIERA IN UN CONVENTO, CONVINTO CHE FOSSE STATA MONACATA PER FORZA E CONTRO LA SUA VOLONTÀ, ASSOLDA DUE SICARI CHE TENDONO UN AGGUATO A PIETRO E LO EVIRANO
- DA QUESTO MOMENTO LE LORO STRADE SI SEPARERANNO E I DUE AMANTI NON SI RIVEDRANNO MAI PIÙ. DUE DRAMMI PARALLELI SI SVOLGERANNO INSIEME: ELOISA PRENDE I VOTI E TRASCORRE IL RESTO DELLA SUA VITA IN CONVENTO; ABELARDO, DIVENTATO EUNUCO, RITORNA ALLA SUA VITA ACCADEMICA ED ECCLESIALE. ELOISA AVRÀ COMUNQUE UN ATTEGGIAMENTO COMPLETAMENTE DIVERSO RISPETTO A QUELLO DEL SUO AMATO, IL QUALE, NONOSTANTE DUE CONDANNE DA PARTE DELLA CHIESA PER LE SUE IDEE TEOLOGICHE, GODRÀ COMUNQUE LA FAMA DI GRANDE MAESTRO.



- QUANDO ABELARDO È ANCORA ABATE DI SAINT GILDAS, IN BRETAGNA, CAPITA PER CASO NELLE MANI DI ELOISA UNA SUA LETTERA IN CUI NARRA A UN AMICO LE PROPRIE SVENTURE. ELOISA GLI SCRIVE RICORDANDOGLI I TEMPI DELLA LORO PASSIONE, CHE IN LEI NON SI È MAI SPENTA, GLI GRIDA IL SUO AMORE CHE ARDE COME ALLORA. GLI RICORDA: «NON HO VOLUTO SODDISFARE LA MIA VOLONTÀ E IL MIO PIACERE, MA TE E IL TUO PIACERE, LO SAI BENE». ABELARDO RIMANE PROFONDAMENTE TURBATO, SCOSSO DA QUESTA NOVITÀ INATTESA. EGLI ORMAI TROVA CONFORTO SOLO NEI GRANDI SUCCESSI NEL CAMPO CULTURALE. LE RISPONDE: «IO ADESSO SONO CIRCONDATO ANCHE NELL'ANIMA», INDICANDOLE LA PREGHIERA COME UNICO RIMEDIO ALLA TEMPESTA DEI SENSI.



- ELOISA NON SI ARRENDE. È ANCORA GIOVANE (HA CIRCA 35 ANNI) ED È PRESA DAI RICORDI CHE LEI CONSIDERA INDIMENTICABILI E CARICHI DI PASSIONE: «IL PIACERE CHE HO CONOSCIUTO È STATO COSÌ FORTE CHE NON POSSO ODIARLO». E PONE AD ABELARDO IN MANIERA LACERANTE QUESTA DOMANDA: «PERCHÉ LA SUBLIMAZIONE SI DOVREBBE RAGGIUNGERE SOLTANTO ANNICHILENDO I SENSI E IL SENTIMENTO D'AMORE CHE SI PROVA VERSO UN'ALTRA PERSONA?» MA ABELARDO È IRREMOVIBILE: DA ABATE QUAL È, LE RICORDA SEVERAMENTE IL SUO RUOLO DI BADESSA, INVITANDOLA A DEDICARSI ALLO STUDIO E ALLA PREGHIERA. ELOISA QUESTA VOLTA OBBEDISCE E, NELLA SUA TERZA E ULTIMA LETTERA DAL PARÀCLITO, PROMETTE CHE NON PARLERÀ MAI PIÙ DEL PASSATO E DEI PROPRI SENTIMENTI AD ABELARDO.

- NELL'AUTOBIOGRAFIA *HISTORIA CALAMITATUM MEARUM* NELLA PRIMA DELLE SUE LETTERE, ABELARDO STESSO RICONOSCE LE PROPRIE COLPE, DICENDO CHE IL SUO INCONTRO CON ELOISA E «LA PASSIONE CHE NE CONSEGUÌ FU LA GIUSTA PUNIZIONE PER LA PROPRIA SUPERBIA, ACCRESCIUTASI DALLA GLORIA E DALLA FAMA RAGGIUNTA CON LE LEZIONI CHE DIVENTAVANO SEMPRE PIÙ SEGUITE: LA RICCHEZZA INSUPERBISCE SEMPRE GLI STOLTI, LE SICUREZZE TERRENE INDEBOLISCONO IL VIGORE DELL'ANIMO, CHE SI FA POI FACILMENTE ADESCARE DALLE LUSINGHE DEI SENSI ... LA PIETÀ DIVINA MI RICHIAMÒ A SÉ, UMILIANDOMI PERCHÉ ERO SUPERBISSIMO E AVEVO DIMENTICATO CHE TUTTE LE QUALITÀ DI CUI MI VANTAVO NON MI APPARTENEVANO, MA ERANO DONI DIVINI".



- LA NOTIZIA DELLA SUA MORTE, AVVENUTA IL 21 APRILE 1142, È DATA A ELOISA DA PIETRO IL VENERABILE: «CARA E VENERABILE SORELLA IN DIO, COLUI AL QUALE DOPO IL LEGAME CARNALE, SIETE STATA UNITA DAL LEGAME PIÙ ELEVATO E PIÙ FORTE DELL'AMORE DIVINO, COLUI COL QUALE E SOTTO IL QUALE AVETE SERVITO IL SIGNORE, QUESTI... LO RISCALDA NEL SUO SENO E NEL GIORNO DELLA SUA VENUTA... LO CUSTODIRÀ PER RENDERVELO CON LA SUA GRAZIA».
- ALLA SUA MORTE, IL 16 MAGGIO 1164, ANCHE ELOISA VUOLE ESSERE SEPOLTA NELLO STESSO LOCULO: UNA ROMANTICA LEGGENDA RIFERISCE CHE LE BRACCIA DEL CADAVERE DI ABELARDO SI APRISSERO NEL MOMENTO DELLA DEPOSIZIONE DELLA MOGLIE. I RESTI DEI DUE AMANTI, GIÀ INUMATI ALL'ESTERNO DEL PARÀCLITO SOTTO UN ROSAIO, SPOSTATI ANCORA ALL'INTERNO, FURONO PIÙ VOLTE ISPEZIONATI.



- NEL 1800 IL LORO FERETRO FU TRASPORTATO A PARIGI NEL CIMITERO DEL PÈRE LACHAISE E L'ANNO DOPO FU COSTRUITA UNA CAPPELLA. ANCORA SPOSTATI NEL 1814 AL TEMPO DELLA RESTAUZIONE MONARCHICA, ALLA FINE DEL 1817 FURONO FINALMENTE RICOLLOCATI NELLA STESSA CAPPELLA DOVE TUTTORA RIPOSANO.



